

## La via milanese al connubio tra innovazione e inclusione

ALESSANDRO ROSINA

IL 2015 non si preannuncia anno facile. I fattori di vulnerabilità, cresciuti di intensità durante la recessione economica, continueranno a farsi sentire. C'è solo da sperare di non peggiorare troppo la situazione. Questo significa soprattutto augurarsi che non aumenti ulteriormente la povertà assoluta e che la crescente platea dei "quasi poveri" non scivoli progressivamente sotto la soglia della povertà relativa.

La popolazione milanese si trova in condizioni economiche complessivamente migliori rispetto alla media nazionale, ma il peggioramento negli ultimi anni è stato relativamente più accentuato e le disuguaglianze risultano più marcate. Maggiore è inoltre qui l'impatto di alcune trasformazioni demografiche legate a condizioni di vulnerabilità, come l'immigrazione, l'invecchiamento, ma anche l'instabilità coniugale – come dimostrano gli ultimi dati dell'Anagrafe pubblicati in queste pagine – con le sue spesso complesse e costose ripercussioni.

Per potenziare la capacità di resilienza dei milanesi nel 2009 è nata la Fondazione Welfare Ambrosiano. Da ottobre 2011 è attivo nel suo seno anche il **progetto Microcredito Milano**. L'**approccio** da cui parte è quello giusto. **Risponde** infatti, pur nel limite delle iniziative di carattere emergenziale, sia alla **necessità di coprire alcune lacune nel sistema di protezione sociale**, sia ai **requisiti di verifica degli esiti**.

SEGUE A PAGINA VIII

IL MICROCREDITO, in particolare, viene **riconosciuto a famiglie che subiscono specifici eventi rispetto ai quali non sono previste altre misure di welfare ma che si rivelano anche in grado, attraverso l'erogazione prevista, di migliorare sensibilmente la propria condizione riducendo il rischio di marginalizzazione**. Può essere considerata quindi **una misura di investimento sociale** dato che la **spesa destinata risulta minore del costo sociale che può provocare la deriva verso una cronicizzazione della povertà**. Del resto, la stessa azione europea sta cambiando approccio nell'erogazione dei finanziamenti, che si annunciano sempre meno commisurati al livello dei bisogni in sé e sempre più invece condizionati a progetti coerenti di risanamento efficace del disagio. Assieme al **microcredito sociale** — che può essere richiesto per superare difficoltà economiche temporanee legate a lavoro, scuola, salute o altre necessità — è prevista anche la possibilità di un prestito al fine di **avviare un'attività economica** nel Comune di Milano. Quella della Fondazione Welfare Ambrosiano è quindi un'azione articolata che aiuta a partire o a ripartire chi è temporaneamente fermo ma ha tutte le potenzialità per rimettersi in moto e magari anche andare lontano. Non lo fa solo con l'aiuto economico ma con un **percorso di accompagnamento e supporto attivo**. Il **report steso a fine 2014, contenente il bilancio dell'attività svolta, mostra come dall'avvio del progetto i crediti erogati siano stati 409, di cui 334 di tipo sociale e 75 per impresa, a fronte di un complesso di 1.231 richieste**. I prestiti del primo tipo nella maggioranza dei casi non sono andati oltre i 5mila euro, mentre per i crediti d'impresa la fetta maggiore è collocata tra i 15 e i 20mila euro. L'impressione è quindi quella di un'azione **selettiva e mirata non tanto a fornire soluzioni ma a mettere in moto un processo di autoaiuto e autopromozione**. Un esempio interessante di quel connubio tra innovazione e inclusione che Milano deve riuscire, al di là della crisi, a far diventare sistemico.